

# Padre Giuseppe Moretti “I miei 33 anni in Afghanistan”



di **Alessandra Pierini**

Sembra esistere un legame tra i marchigiani e in particolare i maceratesi e l'Oriente. I maceratesi che, per un motivo o per l'altro, hanno raggiunto le terre asiatiche hanno fatto grandi cose. Pensiamo a Matteo Ricci in Cina o a Giuseppe Tucci in Tibet.

Anche Padre Giuseppe Moretti, barnabita recanatese, opera in un paese asiatico molto particolare per storia e tradizioni, l'Afghanistan dove è superiore della “missio sui juris” di Kabul, una delle più piccole e travagliate Chiese cattoliche del mondo. Padre Moretti pur consapevole dell'importanza del suo ruolo non si scompone e parla con grande naturalezza e con quel particolare accento inglese che ha fatto quasi sparire l'origine recanatese. Ha l'aria di chi assapora ogni momento, ogni sapore, ogni persona che incontra. Il barnabita sta per ripartire, è tornato a casa per ricevere a Roma il premio di “Marchigiano dell'anno” organizzato dal Cesma e tornerà lunedì a Kabul. Intanto vicino a noi un televisore mostra immagini di Herat e i suoi occhi le seguono attenti, come se non le avessero mai viste e l'impressione è che il cuore di Padre Moretti sia rimasto lì, tra quelle montagne sconfinite e così diverse da quelle a cui noi maceratesi siamo abituati. “Da Kabul non riusciamo a vedere altri sport che la pallavolo e il basket e seguo sempre le partite della Lube” ci racconta.



Padre Moretti durante l'intervista a Cronache Maceratesi

### **Padre, cosa ci fa un sacerdote recanatese a Kabul?**

“E’ una storia lunga – sorride Padre Moretti – che inizia nel 1919 quando l’Italia fu il primo governo occidentale a riconoscere l’indipendenza dell’Afghanistan che rimase molto colpito e chiese all’Italia cosa voleva in cambio di questo riconoscimento. Il Governo italiano si fece portavoce di una piccola comunità cattolica internazionale che voleva una chiesa e un padre spirituale. Nel 1921 cappella e cappellano furono riconosciuti ufficialmente dal Governo afgano ma nel 31 il cappellano non era ancora arrivato e Mussolini si rivolse a Papa Pio XI per sapere cosa bisognava fare. Pio XI disse ‘ci vuole un barnabita’. Il primo barnabita arrivò il 1 gennaio 1933 e io sono il quinto barnabita.”

### **E’ lei che ha scelto di andare a Kabul?**

“Ricordo che in seminario si scrivevano le lettere ai missionari ed io avevo una simpatia per quello di Kabul. Nel 1977 andai per la prima volta a fargli visita, poi tornai nel 1978 quando dovette operarsi, nel 1990 ero Rettore Preside del Collegio di Firenze e fui chiamato a sostituirlo definitivamente e accettai.”



Padre Moretti e sua sorella

### **Quindi è in Afghanistan dal 1990...**

“Purtroppo nel 1994 rimasi ferito durante un attacco all’ambasciata italiana e fui costretto a tornare a casa finchè nel 2001 l’ambasciata fu riaperta e fu direttamente la Santa Sede a chiedere il mio ritorno. Intanto la cappellania era diventata missio sui juris, una diocesi.”

### **Dal 1977 ad oggi come è cambiato l’Afghanistan?**

“Io sono arrivato quando era un paese in pace per poi trasformarsi in un paese in guerra e cambiare completamente in poco tempo. Nonostante la guerra comunque riuscivamo a girare tranquillamente per Kabul o ad uscire dalla città poi nel 1992 sono arrivati i mujaheddin e poi i talebani. Con loro è molto cambiata la situazione delle donne e per la città è arrivata la fase del terrore. Oggi si contano 40.000 mendicanti, sono ad ogni angolo di strada e 4.000 bambini soli in strada. Ritengo che lo sviluppo di Kabul debba passare dalle donne, sono loro che devono reagire.”

### **Quante persone vengono nella sua chiesa a Kabul?**

“All’inizio erano pochissime poi hanno cominciato ad aumentare e ora la messa, specialmente della domenica è molto frequentata da cinesi, filippini, nord americani e tanti altri. E’ commovente sentire il Padre Nostro recitato in tante lingue contemporaneamente. Veniva anche Dan McNeill, il generale americano che comanda le forze Nato a Kabul e con lui avevo un ottimo rapporto. Un giorno arrivò in ritardo e anche se gli avevo riservato il suo solito posto volle rimanere in fondo come tutti gli altri.”



Padre Giuseppe Moretti e Guido Picchio

### **E' stato anche cappellano militare....**

“Sì, dicevo la messa tra gli aerei. I nostri militari – ci dice con grande orgoglio – stanno lavorando molto bene in Afghanistan e mostrano una grande umanità. Tra i tanti militari ci sono anche i contractors che invece mi mettono in difficoltà. Sono talmente grandi che per dargli la Comunione mi tocca prendere la scaletta.”

### **A Kabul, oltre ad essere l'unico sacerdote di una chiesa cattolica, lei ha anche fondato la Scuola di Pace...**

“Era uno dei miei desideri più grandi, nel 2002 sulla scia di questa mia idea persistente è iniziata una raccolta fondi e nel 2005 grazie al contributo dei recanatesi e alla generosa offerta di Giovanni Paolo II. E' una scuola che accoglie 1100 alunni di tutte le età e copre dal primo al dodicesimo grado. L'ho voluta in un villaggio in periferia perchè i villaggi sono i luoghi trascurati dalle ong internazionali. Lì abbiamo un laboratorio scientifico, un laboratorio di computer, i bagni occidentali e i campi da calcio. Abbiamo anche studiato un modo per far frequentare le ragazze. Di solito terminavano un primo corso di studi e poi le famiglie le costringevano ad abbandonare. Allora abbiamo previsto delle borse di studio che consistono in sacchi di riso e farina che distribuiamo periodicamente tra le famiglie delle ragazze che così possono continuare la scuola. Oltre a noi in pochi anni si è passati da una sola comunità di suore a 3 e le suore di Madre Teresa sono riuscite persino a mantenere l'abito.”

### **Forse qualcosa sta cambiando....**

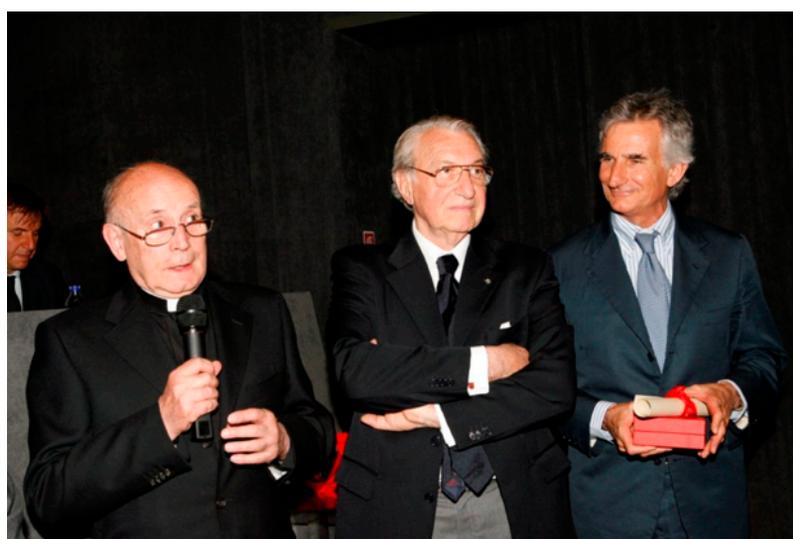
**Dalla Scuola di Pace chiamano spesso Padre Moretti per**

**chiedere penne e quaderni, oggetti per noi così banali e scontati che molti genitori afghani non possono permettersi di acquistare. Forse anche noi, come Padre Moretti, potremmo fare qualcosa perchè le cose cambino più velocemente.**

Foto di **Guido Picchio**



Padre Moretti e il titolare del ristorante "Acropoli"



Padre Moretti durante la premiazione del "Marchigiano dell'anno"

